

Zeitschrift:	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber:	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band:	37 (1980)
Heft:	10
Rubrik:	Qui Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



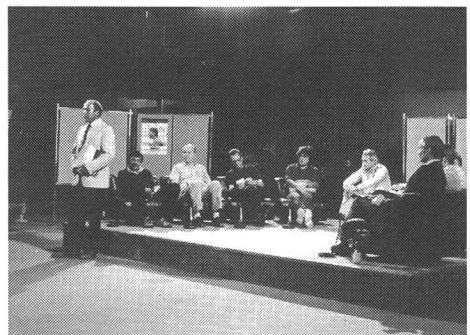
Simposio di Macolin

Il fanciullo nello sport di prestazione: si, ma ...

Gli aspetti medici sono stati affrontati in apertura del Simposio con una relazione del dott. Hans Howald, responsabile dell'Istituto di ricerche della SFGS, il quale ha indicato che il fanciullo, per quanto riguarda la capacità di carico dei muscoli e del sistema circolatorio, è paragonabile a un «piccolo adulto» e può quindi sopportare senza conseguenze organiche sforzi di tenacia (corse di fondo e perfino maratone). L'eventuale pericolo esiste a livello ortopedico: lo scheletro, in fase di crescita, è esposto facilmente alle ferite. Molto pericolose risultano essere le prove di resistenza (corse dai 300 agli 800 metri).

Occorre inoltre sempre tener presente la fase puberale del giovane sportivo, dove la crescita subisce una notevole accelerazione. Attualmente – ha spiegato il medico biennese Rolf Zurbrügg – si possono riconoscere e anche influenzare determinati fattori di crescita tramite la regolazione ormonale (applicata purtroppo non sempre seguendo principi deontologici). È apparso chiaro che, nonostante conflitti e contraddizioni, il rifiuto generale dello sport di prestazione in giovane età non è possibile dal punto di vista medico.

Il Simposio di Macolin ha avuto il merito di riunire, oltre a medici, anche psicologi e pedagoghi. Una triplice presenza che ha permesso di constatare le lacune ancora esistenti sul piano della ricerca



scientifica in questo specifico settore. Nel campo della psicologia, per esempio, dove già esistono alcuni studi, oppure sono in corso ricerche, non si dispone di risultati concludenti che permettano di avallare o meno la pratica dello sport di prestazione da parte del fanciullo. La tendenza è però logicamente positiva. Il prof. Kaminski (Tubinga) ha cercato di illustrare le complesse relazioni che lo sport di prestazione fa nascere fra il fanciullo, la scuola, l'allenatore e i genitori. Effetti che, per lo psicologo, sono oggi misurabili solo in modo empirico. V'è pericolo – ha detto – che la situazione in cui si viene a trovare il fanciullo impegnato nell'alta prestazione possa falsare il suo comportamento. Ma fino a dove è possibile un'analisi critica? Il fanciullo, sportivamente impegnato, non è forse lo specchio di ambizioni dei genitori o degli allenatori? Il discorso va fatto non a livello infantile ma puntato sul discernimento degli adulti, cioè la società attuale che vuole o può anche non volere certi fenomeni.

Dal punto di vista pedagogico, i conferenzieri intervenuti hanno sottolineato che i fanciulli sanno trasferire nella vita di tutti i giorni le qualità acquisite nello sport di prestazione, qualità come cooperazione, volontà, indipendenza, disponibilità alla prestazione e obiettivi personali. La Scuola, pur restia a incoraggiare lo sport di prestazione, ne riconosce comunque i meriti. Il dott. Kunz (Bielefeld) ha evidenziato l'influsso dello sport di prestazione giovanile sul settore dello sviluppo psicofisico, sul rendimento scolastico, sul comportamento sociale, sullo schiudersi armonioso ed equilibrato della personalità. Il Simposio di Macolin ha permesso a un trittico di scienze sportive di fare il punto sulla situazione. È ora indispensabile approfondire il discorso scientifico e convertirlo in termini pratici. C'è da portare allo sport coloro che non ne fanno, di moderare coloro che esagerano e correggere pericolose deviazioni. Il Simposio macoliniano, nonostante abbia limitata la partecipazione a soli studiosi d'espressione tedesca, ha posto la base per un ampio discorso internazionale che coinvolge l'intera società attuale.

Dal Simposio di Macolin, che ha riunito un centinaio di studiosi, molti hanno atteso roboanti condanne di fenomeni negativi che, purtroppo, si registrano nel mondo dello sport giovanile d'alta competizione. Invece c'è stata piuttosto una difesa corale dello sport praticato anche dai giovanissimi e che si può riassumere con questa massima: «I danni subiti dai bambini nello sport sono infimi nei confronti dei danni che subiscono i bambini che non praticano alcuna attività sportiva».

Certo che sull'impegnativo convegno macoliniano c'era l'ombra di determinate realtà, impossibili da ignorare né men che meno da minimizzare: si pensi ai «Giochi olimpici dei bambini» di Mosca, alle bambine del pattinaggio, ai logoranti allenamenti dei mini-tuffatori. Se aggiungiamo la ginnastica artistica femminile, abbiamo una panoplia di discipline sportive sotto accusa e il processo potrebbe essere anche facile. Sono e, fortunatamente, restano una piccola minoranza, sufficiente comunque per non tacere i pericoli insiti in scandalose manipolazioni biologiche.

